

I prezzi delle tre maggiori aziende a Legge: il pacchetto «economico» è da 5mila euro. Ma il 98% viene promosso

Una spinta al business fu la riforma Moratti con i suoi «crediti» per i lavoratori: sono diventati clienti perfetti

«**ESAMI A UN EURO**» si legge sui manifesti pubblicitari. A volte sono pacchetti invitanti: «11 esami in 12 mesi». In realtà costano molto. Un affare che ha moltiplicato le offerte. La Cepu non è più in monopolio, ma i prezzi restano alti: cinque esami a giurisprudenza costano quasi 11mila euro

Il mercato degli esami grandi affari «Cepu&co»

di Massimo Franchi / segue dalla prima

L'azienda

«Da trent'anni soddisfiamo le esigenze di chi studia»

All'inizio fu la Cepu, poi arrivarono i suoi omologhi. «Un gruppo in continua crescita si legge

nel sito Internet - che da oltre 30 anni opera nel campo della didattica. Nel corso degli anni abbiamo formulato servizi in grado di soddisfare tutte le esigenze di assistenza e apprendimento per chi studia,

ponendo sempre maggiore attenzione alle professionalità richieste nel mondo del lavoro. La nostra copertura capillare, 120 sedi in Italia, più 3 sedi in Europa, garantisce un agevole accesso al servizio a chiunque»

I tariffari per la preparazione all'esame dipendono dalla facoltà di solito divise in tre fasce: quelle umanistico-letterarie e giurisprudenza sono le meno costose, Economia e psicologia stanno nel mezzo, Ingegneria e le scientifiche costano anche il 25 per cento in più ad esame. Passati i tempi del monopolio, la concorrenza è in buona sostanza fatta da persone che hanno lavorato alla Cepu e che si sono accorti dei costi proibitivi richiesti agli studenti, intravedendo un mercato potenziale. Messisi in proprio, hanno dato vita a società concorrenti che appunto basano la loro proposta su pacchetti promozionali, costringendo anche la capofila del mercato della preparazione universitaria ad adeguarsi.

PACCHETTI O «PACCHI»? Abbiamo comparato le tre maggiori aziende: la capofila Cepu che segue 11 mila studenti in tutta Italia e le due principali concorrenti (in crescita e si capirà perché): Universalitalia (presente in 12 regioni con una ventina di sedi totali) ed Euro-laurea (sette centri fra Lazio e Campania). Per paragonare le offerte abbiamo preso il pacchetto più richiesto e conveniente: cinque esami di giurisprudenza. I prezzi sono da capogiro. Euro-laurea chiede 5.100 euro; 5.500 a Universalitalia; 10.861 euro a Cepu. Le cose cambiano leggermente con le promozioni (2 esami gratis a Euro-laurea), uno (ma in qualche caso due) a Universalitalia. Nessuno in più alla Cepu che però offre 12 mesi di lezioni due volte alla settimana per 8940 euro. Costi proibitivi per la gran parte degli studenti che già sono alle prese con tasse annuali ben oltre i mille euro. Prezzi che a giudicare dalla sedi centralissime e sfarzose non scoraggiano gli studenti che faticano a laurearsi e chiedono aiuto a tutor privati. A Roma la sede della Cepu è a due passi da piazza San Giovanni in un palazzo lussuoso pieno di quadri alle pareti, stanze ampie con pavimenti in marmo, bar e ogni comfort.

SCARFACE La differenza di prezzo sta tutta lì perché invece le sedi di Euro-laurea e Universalitalia sono molto più spartane, le «aule» sono delle vere e proprie cellette di pochi metri quadri con un tavolo e due sedie. Le stanze in cui avvengono le lezioni vis a vis fra tutor e studenti sono invece rigorosamen-



Una delle tante campagne pubblicitarie del «Cepu»

«Docente-tutor a pagamento: campo sui disservizi dell'Università»

Le associazioni accusano: il sostegno è già previsto negli statuti degli atenei italiani

Da sempre le associazioni degli studenti imputano a Cepu e consorelle di fare esattamente quanto dovrebbero fare le stesse università. «Siamo inondati di telefonate di genitori che ci chiedono di intervenire perché i loro figli nonostante Cepu e altro non riescono a passare gli esami e spendono migliaia di euro senza profitto - ricorda Valerio Angelini, segretario dell'Unione degli universitari - . Noi rispondiamo che l'errore è averli contattati e che c'è poco da fare. Il problema sta a monte perché la figura del tutor è prevista negli statuti di ogni università italiana. Dovreb-

bero fare proprio quello che fa la Cepu che quindi prospera sui disservizi delle università». Dato confermato da chi nella vita fa il tutor. «Non so se le cose sono migliorate, ma fino a qualche anno fa il metodo Cepu era presto detto. Ero stato contattato da neolaureato in ingegneria - denuncia un tutor pentito - per insegnare una materia abbastanza ostica. Non mi è neanche stato chiesto che voto avevo preso all'esame e quando l'avevo fatto. Mi hanno chiesto se me la sentivo e ho accettato, senza neanche presentare un curriculum. Ho dato lezioni ad un ragazzo che, per

quella materia, aveva già cambiato due tutor (ero il terzo), ed entrambe le volte aveva cominciato da capo. Tutte le volte l'unico materiale didattico fornitogli erano le fotocopie di appunti e dispense del tutor». Anche mettendosi di impegno i risultati non arrivano. «Dopo due mesi di lezioni - continua il tutor pentito -, neanche una volta a settimana perché essendo pagato a gettone mi hanno detto di non fare più di 20 ore, il ragazzo va a fare lo scritto che non passa per poco». Una boccatura che dovrebbe inficiare le statistiche, ma anche qui c'è il trucco. «Qualche giorno dopo

leggo le statistiche di Cepu su chi aveva o meno passato l'esame nella sessione e il nome del mio assistito mancava perché, non avendo passato lo scritto, non si era seduto a fare esami e quindi non contava». Se gli studenti pagano migliaia di euro poi, ai tutor arrivano le briciole. «Non pensate che perché si paga 2 mila euro ad esame, il docente si faccia i bagni nell'oro. Il compenso per la preparazione ad un esame, due sessioni, era di circa 400 euro per tutta la preparazione, che può durare pure mesi». Meno del 15 per cento di quanto la Cepu incassa realmente.

te off-limits, la privacy degli studenti è sacra, anche perché spesso ci si vergogna di farsi riconoscere come studenti Cepu e compagnia. «Essere etichettati come studenti Cepu ti marcia sia con i professori che con gli altri studenti - ammette più di un loro «cliente» - . Meglio non dirlo e fare finta di aver studiato da soli».

PROMOSI Su un dato tutte le società sono d'accordo: «il tasso di superamento dell'esame è del 98 per cento». Quel 2 per cento di insuccessi può essere dovuto solo a «sfortuna», «antipatia del professore» e tutte le aziende sono disponibili a garantire gratuitamente una nuova prova. Anche il sistema di preparazione è uguale. Lezioni bi-

settimanali di due ore ciascuno con un tutor personale e la promessa di «conoscere perfettamente il docente che terrà l'esame», «quali sono i testi vanno studiati meglio e quali si può solo leggere», «le domande che farà all'esame». Cepu e solo Cepu però offre anche di più. Nella brochure che consegna ad ogni nuovo possibile clien-

te a pagina 5 si dà ampio rilievo al «questionario Mqs che permette di rilevare gli aspetti cognitivi, metacognitivi ed emotivo - motivazionali coinvolti nei processi di apprendimento». Grande rilievo si dà al fatto «il questionario è frutto di una collaborazione tra Cepu e il professor Cesare Cornoldi e la professoressa Rossana De Beni, docen-

ti della facoltà di psicologia dell'Università di Padova, il più qualificato gruppo di ricerca nel settore degli studi e della ricerca sulla didattica metacognitiva e motivazionale, è uno strumento d'indagine atto a fornire autoconsapevolezza circa le specifiche modalità di apprendimento di ogni nostro allievo». Un questionario di cui ci si vanta e che serve anche «a selezionare i tutor - spiegano alla Cepu - scegliendo solo coloro che risultano in grado di portare avanti il nostro metodo di apprendimento». Una collaborazione importante sulla quale però il preside della Facoltà di psicologia di Padova, Renzo Vianello, prende decisamente le distanze dai suoi colleghi. «Sapevo della loro collaborazione con la Cepu ai professori però ho ricordato che una loro autonoma attività che non ha nessun rapporto con l'Università di Padova. È una cosa delicata - si schernisce il professor Vianello - perché collaborare con chi esplica un'attività di tutoraggio che la nostra stessa porta avanti è un po' un controsenso. Preferirei che non lo avessero fatto».

LA RIFORMA, CHE AFFARE Il «business» fino a qualche mese fa era un altro. «Laureare l'esperienza» lo slogan, sfruttando la riforma Moratti che con il decreto legislativo 509 del 1999, «regalava» decine e decine di crediti a chi lavorava, facendo diventare un gioco da ragazzi il laurearsi. Cepu e confratelli hanno sfruttato la possibilità contattando direttamente migliaia di laureati lavoratori promettendogli di avere una seconda laurea con pochi esami. Cepu aveva istituito un servizio di consulenza per quest'area specifica che valutava ogni singolo caso, riorganizzava il curriculum esperienze/studi e informava su quale università era più di manica larga per quella particolare figura lavorativa, che poteva andare dai ragionieri ai geometri, dai bancari agli impiegati pubblici e privati, dai periti agli assicuratori, dai promotori finanziari ai giornalisti, dagli infermieri ai militari. Poi è arrivato il decreto del ministro dell'Università Mussi che a settembre ha fermato le lauree facili (c'erano facoltà che concedevano 180 crediti su 180, «uno scandalo», dice il ministro). Nel testo si prevede che il limite dei crediti formativi riconoscibili per le conoscenze e le abilità professionali, ai fini della laurea triennale o magistrale, è rispettivamente di 60 e 40, pari a due terzi dei crediti previsti in un anno di corso di laurea. Tagliata l'erba sotto i piedi, le società di preparazione universitaria hanno ripiegato su altre promozioni.

L'ALLARME

Solo un italiano su tre parla una lingua straniera

Italiani «allergici» alle lingue straniere. Se soltanto la metà dei cittadini dell'Unione europea si dichiara capace di conversare in una lingua diversa dalla propria, in Italia la percentuale scende ad appena il 36%. Lo rivelano i dati di un'indagine realizzata dal Censis nell'ambito del progetto Letitfly. Il 66,2% di chi afferma di possedere una qualche competenza linguistica, spiega lo studio, valuta le proprie abilità scarse nel 50% dei casi e appena sufficienti nel 19%. Secondo l'indagine, il 66,2% della popolazione italiana sostiene di conoscere almeno una lingua straniera, prima fra tutte l'inglese (45,4%), seguita da francese (35,5%), tedesco (7%) e spagnolo (5,6%). Decisamente basso il numero dei poliglotti. Il 63,7% di chi afferma di sapere una lingua straniera, ne conosce una sola, il 28,6% due e solo il 6,4% tre. Le differenze si riscontrano anche per quanto riguarda il titolo di studio (solo il 2,7% dei laureati non conosce alcuna lingua, contro l'83,2% degli analfabeti o con licenza elementare) e il sesso (le donne prive di conoscenza linguistica sono il 38,6% contro il 27,8% degli uomini). Anche se circa i due terzi della popolazione italiana sostiene di saper parlare una lingua straniera, quando si tratta di dover valutare il proprio livello di conoscenza, ben il 50,1% degli intervistati ritiene di avere un grado di preparazione di livello scolastico, il 19% lo valuta «di base», solo il 23,9% buono e il 7,1% molto buono. L'occasione principale di utilizzo di una lingua straniera è rappresentata dai viaggi (59,6%), seguita dalle comunicazioni con familiari, amici e conoscenti (38,9%), dal lavoro (31,1%), dalla lettura di libri (30,9%), dalla navigazione in internet (29,3%), dalla visione di film e programmi tv (28,6%). La conoscenza dell'italiano si conferma come un fattore di integrazione per gli immigrati e i loro figli. Il 92,1% la ritiene importante per fare amicizia con gli italiani, mentre il 78,6% la considera utile per avere accesso ai servizi pubblici.



Mercoledì 16 settembre 1970,

poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera L'Ora, sta per rientrare a casa con la sua Bmw. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce.



FRANCO NICASTRO

De Mauro

Il cronista ucciso da Cosa Nostra
 E non solo

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

euro 5,90

+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

L'Unità